



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2008



**Dipartimento Provinciale di
Venezia**

Via Lissa, 6
30174 Venezia Mestre Italy
Tel. +39 041 5445539
Fax +39 041 5445500
e-mail: dapve@arpa.veneto.it
PEC: dapve@pec.arpa.veneto.it

Servizio Stato dell'Ambiente

Responsabile del procedimento:

Dott. Marco Ostoich
e-mail: marco.ostoich@arpa.veneto.it

Responsabile dell'istruttoria:

Dr.ssa Consuelo Zemello
e-mail: consuelo.zemello@arpa.veneto.it

Prot. n.

Venezia-Mestre,

(vedi allegato file *segnatura.xml* e/o
oggetto del msg di posta elettronica)

Class. X.00.00

Spett.le Regione del Veneto

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Unità Organizzativa Commissioni

VAS VINCA NUVV

Palazzo Linetti

Calle Priuli, 99 - Cannaregio 30121 Venezia

coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Al Comune di Camponogara

comune.camponogara@pec.tuni.it

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità per il Piano Urbanistico Attuativo 4/bis in via Venezia nel Comune di Camponogara. D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. **Contributo istruttorio ARPAV.**

In relazione a quanto in oggetto il Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia invia il seguente contributo partecipativo sul documento *Rapporto Ambientale Preliminare*, relativo al procedimento di V.A.S. per il Piano Urbanistico Attuativo 4/bis in via Venezia nel Comune di Camponogara.

L'area del Piano in oggetto ha una forma pressoché rettangolare ed occupa una superficie di circa 6247 mq.; è situata in zona centrale nel territorio del Comune di Camponogara, tra via Meritore e via Venezia. Il lato nord confina con un'area agricola e residenziale, i lati est e sud con edificazione, il lato ovest con area agricola. L'intervento proposto prevede l'urbanizzazione dell'area tramite la realizzazione di 6 edifici, per una cubatura totale di 3800 mc. Il progetto prevede una strada di attraversamento che colleghi le

Il presente documento, se stampato su supporto cartaceo riproduce in copia l'originale informatico firmato digitalmente predisposto da ARPAV e conservato nei propri server, ai sensi degli artt. 3-bis, commi 4-bis, 4-ter e 23 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" e s.m.i.. I documenti eventualmente allegati in copia alla presente sono conformi ai rispettivi originali pure conservati nei server di ARPAV.

vie Meritore e Venezia: l'asse viario, pubblico e provvisto di tutte le opere di urbanizzazione primaria, rappresenterà l'accesso a tutti i lotti del comparto. I parcheggi saranno equamente distribuiti a nord ed a sud dell'ambito.

Il *Rapporto Ambientale Preliminare* esaminato non descrive alcuni dei contenuti previsti dall'All. VI del D.Lgs. n. 4/2008, che, qualora codesta Autorità valutasse l'assoggettabilità a V.A.S., è opportuno siano inseriti nel Rapporto Ambientale definitivo. In particolare, nel documento ricevuto non si delineano in modo soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano in questione. Si invita pertanto a far riferimento alle considerazioni sotto riportate, elaborate con il contributo degli specialisti di settore.

Stato dell'ambiente

Considerando che la documentazione prodotta deve contenere dati il più possibile aggiornati e coerenti per poter trarre le adeguate conoscenze e considerazioni, si fa presente che detti dati ambientali sono a disposizione sul sito ARPAV www.arpa.veneto.it, che riporta documenti di sintesi e dati recenti, fino agli anni 2015-2016 per tutte le principali componenti/matrici ambientali.

Matrice Atmosfera

In generale non si evincono particolari interferenze del Piano verso questa matrice, ad esclusione della fase di cantierizzazione per la quale, come detto, sono da adottare tutte le precauzioni e mitigazioni del caso (v. presenza di mezzi operativi, produzione di polveri e di gas di scarico, ecc.). Detti effetti sembrano comunque modesti, limitati nel tempo e reversibili ed il livello di impatto atteso sembra poter essere definito basso-trascurabile.

In riferimento al Rapporto Ambientale Preliminare esaminato si segnala che, con Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016, il Consiglio Regionale Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera in ottemperanza al Decreto Legislativo n. 155/2010. I documenti di Piano sono consultabili (e scaricabili) sul sito della Regione Veneto, all'indirizzo:

<http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDcr.aspx?id=322037>. Si invita a consultare, in particolare, il capitolo relativo alle azioni programmate nel periodo 2013 – 2020, dove sono descritte le nuove linee programmatiche di intervento della Regione Veneto.

Si fa inoltre presente che il testo definitivo dovrà contenere un'opportuna descrizione dello stato attuale della qualità dell'aria nell'area interessata dal Piano. A tal fine, si invita a completare e/o aggiornare le informazioni contenute nel documento ricevuto, facendo riferimento ai seguenti link presenti sul sito internet dell'Agenzia:

- rapporti annuali sulla qualità dell'aria in Provincia di Venezia, fino al 2016 (<http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-venezia>);
- stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite all'anno 2013 (<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/emissioni-di-inquinanti/inventario-emissioni>).

Si ritiene infine di utilità l'approfondimento, con una specifica stima quantitativa, dell'aumento delle emissioni in atmosfera correlate agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove residenze. A questo proposito si ricorda che dal punto di vista della qualità dell'aria il riscaldamento a legna in piccoli apparecchi allo stato delle attuali tecnologie è sfavorevole rispetto a quello a metano (ma anche, in generale, di quello a gasolio). Sarebbe quindi opportuno in sede di progetto prevedere, se possibile, che l'eventuale uso della legna venga limitato ad impianti di dimensioni sufficienti ad ottimizzare la combustione e permettere l'installazione di idonei presidi di limitazione delle emissio-

ni (evitando l'uso di apparecchi insostenibili da un punto di vista ambientale, quali ad esempio i caminetti aperti).

Inquinamento acustico

Per gli aspetti relativi all'inquinamento acustico nella valutazione dello stato di fatto sono riportate valutazioni sommarie riferite all'intero ambito comunale, ma non valutazioni specificamente riferite all'ambito di intervento. Considerato che l'intervento prevede la realizzazione di insediamenti residenziali in prossimità di infrastrutture fonte di rumore quali gli assi stradali quali Via Venezia e via Arzerini e di un importante insediamento commerciale, è necessario che sia valutata in modo più specifico e dettagliato la situazione acustica, al fine di verificarne la compatibilità con i nuovi insediamenti, mediante la redazione di una Valutazione Previsionale del Clima Acustico (VPCA) da parte di un Tecnico Competente abilitato ai sensi della L. 447/95.

Per quanto riguarda gli effetti sul clima acustico conseguenti alla realizzazione delle opere previste dal Piano, è presumibile che siano molto limitate, in considerazione del tipo di insediamenti; in ogni caso deve essere valutato in via previsionale, anche in relazione alla presenza in prossimità di insediamenti abitativi esistenti, l'impatto della nuova viabilità prevista dal Piano.

Per quanto riguarda le fasi di cantiere, dovranno essere adottati accorgimenti per minimizzare l'impatto acustico nei confronti dei ricettori residenziali più prossimi.

Inquinamento luminoso

Si fa presente che tutti gli eventuali impianti di illuminazione esterna che saranno realizzati (pubblici e privati) dovranno essere conformi ai requisiti stabiliti dall'art. 9 della LR 17/2009; ciò dovrà essere attestato mediante la presentazione di un progetto illuminotecnico redatto secondo i criteri stabiliti dalla medesima Legge.

Suolo/Sottosuolo

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 4.5.3 "Suolo e sottosuolo" (pag. 67) non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale in quanto utilizza i dati della Carta dei Suoli del bacino scolante laguna di Venezia (ARPAV, 2005) ma non tiene in considerazione la Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Venezia (ARPAV, 2008), più aggiornata, e quindi nemmeno tutte le carte da essa derivate per valutare gli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto); inoltre trascura di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006), che il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono il sostentamento dei cicli biologici, la protezione delle acque, la conservazione della biodiversità, la produzione di alimenti, biomassa e materie prime.

Si richiede pertanto di rivedere il cap. 4. "Caratteristiche dell'area d'intervento del piano attuativo" (pag. 11) integrandolo con l'analisi della componente ambientale "suolo". Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare in dettaglio le funzioni svolte dal suolo, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che ne comportano l'eliminazione.

Al par. 6.2 "Progetto" (pag. 156) risulta evidente che il piano porterà ad un aumento della superficie impermeabilizzata, in quanto attualmente l'area di prevista edificazione è un incolto ex-agricolo, ma risulta poco chiaro in quale misura il piano modificherà l'impermeabilizzazione dell'area, se non che comporterà la necessità di realizzare un volume per la regimazione delle acque piovane di 341,73 m³ per il mantenimento dell'invarianza idraulica. Il consumo di suolo viene brevemente menzionato nelle matrici al par. 7.5 "Impatti significativi identificati durante la fase di esercizio" (pag. 186), descrivendo

l'”Incremento di superficie impermeabilizzata” come impatto “perenne e irreversibile”, contraddicendo quanto successivamente affermato al cap. 10 “Conclusioni” (pag. 198) in cui si riporta che “va rilevato come non risultino evidenti impatti negativi generati, nè nel breve nè nel medio-lungo periodo”. Tali conclusioni non sono condivisibili visto che il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- *capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);*
- *serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);*
- *regolazione del microclima;*
- *regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;*
- *ricarica delle falde e capacità depurativa;*
- *sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;*
- *supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;*
- *portatore di valori culturali.*

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

Si rileva che le misure compensative (67 m² di area a verde e 341,73 m³ di volume d'invaso) risultano insufficienti a fronte di un volume residenziale edificabile pari a 3.800 m³.

Si vuole inoltre sottolineare che le aree libere “residuali” interne agli ambiti di urbanizzazione consolidata posseggono un valore maggiore per i servizi che svolgono proprio in tali ambiti, la cui perdita non è adeguatamente compensata dalla realizzazione di superfici a verde.

In conclusione si rileva che l'intervento previsto non risulta coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadito e rafforzato dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, visto che il progetto prevede nuova occupazione di suolo, producendo effetti ambientali significativi per la componente suolo che potrebbero essere in parte già stati considerati nella fase di VAS del PAT. Si sottolinea l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, che non necessariamente deve esaurire tutta la superficie agraria trasformabile definita dal PAT, anche alla luce delle disposizioni contenute nella recente L.R. 14/2017, valutando più compiutamente gli effetti negativi derivanti dal consumo di suolo.

Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nel progetto per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.).

Acque meteoriche

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, si ricorda il rispetto dell'Art. 39 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela della Acque, approvato con DCR n. 107 del 2009.

Con riferimento alle considerazioni sopra riportate per le singole matrici, si ritiene per quanto di competenza che, in relazione al consumo di suolo previsto dall'intervento proposto, l'impatto del Piano in oggetto sia significativo e si propone quindi che vada valutata la sua assoggettabilità a VAS per la definizione di adeguate misure mitigative e compensative.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti. Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Marco Ostoich
(documento firmato digitalmente)

Allegato:

Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo.

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto del piano rientrano nella classe migliore tra quelle che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm, pari a circa 2.250-3.000 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500-7.000 GJ, o circa 1.500.000-2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che filtra in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infiltra nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infiltra nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi biochimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque superficiali alta e moderatamente alta per le acque profonde, inoltre hanno permeabilità moderatamente alta; si tratta perciò di terreni che esercitano un buon effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.